

PROMETTEO

Esce il 1° ed il 15 di ogni mese

Stato della classe borghese, il regime italiano agisce storicamente come il difensore degli interessi borghesi. In altri paesi questi sono più precisi e potenti, ma in Italia le speciali condizioni hanno a parer nostro fornito un esperimento più completo delle funzioni di classe dello stato della borghesia, fino agli ultimi eventi del dopoguerra che, a nostro modesto avviso, non sono un ritorno al passato, ma un esempio in anticipo delle forme che prenderà la lotta politica nelle più inoltrate fasi della evoluzione del mondo capitalistico.

A. BORDIGA.

Redazione ed amministrazione: Victor MARTENS, Molenebeck-Bruxelles (Belgique), 114, rue de l'Indépendance, 114

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

C. MARX.

Partecipazione alle spesefr. 0.40
Fino al 31 Dicembre 1923 5.00
Di sostegno 10.00

Sulla situazione italiana

LE ELEZIONI

Le note frasi di Engles sulle elezioni che permetterebbero, a simiglianza di un barometro, di rinviare, dai risultati elettorali, degli indizi sui rapporti di forza fra le classi, non hanno nessuna ricorrenza con la pagliuccata del plebiscito che si è svolto il 24 Aprile in Italia. Quando Engles si riferiva al barometro, egli non voleva con questo indicare un oggetto nei risultati della consultazione ed ai suoi principi della democrazia, non — al contrario — al fatto che le elezioni potevano essere un'occasione per la misura dei rapporti di forza fra la classe proletaria ed il capitalismo. Ora questi rapporti possono essere misurati solamente in funzione della presenza di organizzazioni proletarie che compiono — nei limiti in cui questa è possibile — un tentativo controllo sulla bella elettorale che viene esercitata in nome di quei sacri principi della democrazia formale che, se sono stati rispettati oggi da Mussolini, furono meglio calpestati dai ministri di Mussolini e cioè dai capi e dagli stati maggiori della democrazia liberale italiana.

La situazione attuale italiana che vede progressivamente aumentate tutte le organizzazioni di classe del proletariato (tutto ogni valore alla consultazione del 24 Aprile anche dal punto di vista — l'unico che possa interessare un comunista — dell'anno delle posizioni fra le classi. Da questo punto di vista, ed in un esame generale, è giustissimo quanto è stato già scritto da noi che i risultati elettorali sono quelli che sono preparati d'avanzo e per questo ha riflessi ai voti affermativi, che per i voti negativi e le astensioni.

Ma se in quest'ordine di idee le elezioni nulla ci indicano, al contrario esse offrono materia ad utile riflessione per quanto concerne il profarsi delle tendenze politiche e sociali del proletariato e di quelle borghesi che in quest'occasione si sono manifestate.

Dal punto di vista della borghesia le elezioni rappresentarono costantemente un sistema per manipolare le classi medie e degli strati non indifferenti dello stesso proletariato al fine di contenere queste classi a strati di classi nei limiti del rispetto o della rassegnazione all'ordine sociale capitalistico. Le prossime elezioni in Belgio ed in Inghilterra ci permetteranno di scorgere nettamente l'orientamento politica della socialdemocrazia sovietica, che è già a buon punto nella distruzione di un teorema a svariati corollari. Il teorema è il seguente: la borghesia non ha nulla da temere da un governo socialista, i corollari sono i seguenti: non vi è migliore sistema di difesa dell'ordine capitalistico a) al di fuori di quello offerto dalla socialdemocrazia; questo per i borghesi. Per le classi medie l'altro corollario è questo: è falso che il socialismo sia per l'abolizione di tutta la proprietà; è giacché al contrario il socialismo è per l'assegnazione delle imposte per i piccoli o modesti proprietari. L'ultimo corollario è quello riflettente i proletari ai quali si solleva la minaccia di un regime fascista se essi non si piegano alla rassegnazione del minor male della democrazia in attesa che la nuova economia dei trusts (Mondadori) permetta una retribuzione superiore dei capitalisti non più in funzione dei capitali investiti, ma dei meriti e delle capacità impiegate e dimostrate.

In Italia, data la situazione che esiste e che si prepara in correlazione a quella che è esistita, data cioè il fatto che la borghesia ora sta a pochi passi dalla sua disfatta ed il proletariato alla vigilia della sua liberazione, i rapporti di forza sono immanente quelli che derivano dalla considerazione che la classe proletaria ha imposto al capitalismo di fare ricorso ad una forma permanente di spietato terrore per allontanare temporaneamente la minaccia della rivoluzione comunista.

Questo, che è l'aspetto fondamentale del quadro storico, in cui si muovono le particolari situazioni italiane, non toglie che, proprio in previsione degli sbocchi inevitabili di questa situazione, si presentano in germe quelle posizioni politiche che possono consentire una nuova vittoria al capitalismo o possono minacciare la rivoluzione comunista. Abbiamo detto che queste posizioni si presentano, men-

tre per essere più esatti avremmo dovuto dire che esse si ripresentano, naturalmente modificate nella forma, ma sostanzialmente identiche a quelle che permisero alla borghesia di salvare il suo regime dall'assalto del proletariato nel 1919-20.

IL PATTO DEL LATERANO

La preoccupazione di esaminare gli effetti di questo patto dal punto di vista storico e delle relazioni internazionali, ha indotto i socialisti antifascisti a non valutare la scoppio essenziale che Mussolini ed il fascismo si erano ripromessi. Da questo punto di vista così generale, il patto del Laterano cozza con la contrastante politica seguita dal Vaticano che scunquasi fascisti francesi e stabilisce un accordo con la democrazia di Poincaré e di Briand riavviando il voto delle leggi sulle congregazioni, che approva in Cina i principi di Sun Yat Sen quelli stessi che, (L'ariste ironia) contribuiscono alla decapitazione di Trotzky e della sinistra in Russia. Da questo punto di vista così generale il patto del Vaticano una sovrattutto con i concetti elementari che i marxisti hanno sempre sostenuto. In effetti la ricostruzione di uno stato pontificio dovrebbe corrispondere con un assetto economico pre ed anticapitalistico ancora dominato da una divisione del lavoro del tipo del servaggio e da rapporti di produzione feudali. Ora tutti sanno che in Italia esiste un regime capitalistico che rendera vane ed estremamente instabili le stesse rettificazioni che Mussolini si è impegnato a fare al codice della proprietà in correlazione con il diritto canonico.

Se su questo punto storico il patto del Laterano non ha la importanza che gli è stata assegnata, (e la contrastante politica vaticana altrove ne è la riprova), invece esso trova la sua spiegazione nella situazione interna italiana. Alla vigilia della consultazione elettorale Mussolini ha creduto bene di rissaldare i vincoli di dipendenza dell'apparato vescovile, e preteso; ed a questo scopo esso ha risolto in modo positivo — alcune rivendicazioni del clero che — secondo l'espressione del papa — non possono vivere alla sua mercé dell'obolo dei cattolici... E questa grande manovra elettorale ha avuto il suo risultato positivo come ne fanno prova le stesse cronache apparse sull'impegno dimostrato da vescovi e preti nel portare a truppe i voti favorevoli. Ed anche qui non si tratta evidentemente del fatto che il fascismo abbia messo insieme delle migliaia o dei milioni di voti, ma dell'altro fatto che esso — con questa manovra — è riuscito ad impedire una protesta violenta ed immediata in occasione delle elezioni, da parte delle masse rurali sollevate dagli strati contadini più poveri ingannati a profusione dagli stessi preti « antifascisti » o dalla sinistra del partito popolare.

Nei confronti delle masse proletarie, Mussolini non poteva trovare alcun diverso politico. Gli operai — ed il segretario politico del partito fascista lo ha dovuto dire alla stessa vigilia elettorale — sanno che cosa è il fascismo, sanno che cosa essi vogliono ottenere con la sua distruzione, sanno cioè che essi debbono lottare per la rivoluzione. In conseguenza, nei confronti delle masse proletarie, il fascismo non poteva tentare che l'uso della menzogna ed il ricatto della promessa. Il suo discorso elettorale parlò in effetti della... insignificanza delle condanne del Tribunale speciale ed accennò alla... prossima abolizione delle leggi speciali.

Non è a dire che anche nei confronti delle masse proletarie Mussolini non abbia tentato di fare una manovra politica e la prova risiede nella pubblicazione della lettera di Ducez sulla « Libertà ». Ducez risponde ad una proferita indiretta del fascismo, che non gli era possibile collaborare con il fascismo perché questo ostentava alcune gerarchie della democrazia. Che se pure questo garanzia fosse salvato da Mussolini o da altri, questa collaborazione non sarebbe poi negata.

In linea generale, ed in connessione con la natura della situazione italiana, si può concludere che il gioco di Mussolini ha consistito a fare delle manovre politiche — una delle quali, quella vaticana, — con l'intento di allentare il pericolo di

una sommossa del proletariato e dei contadini che avrebbero potuto prendere occasione anche dalle elezioni per rimettere in linea le loro forze di classe.

Questo era l'essenziale per fascismo e capitalismo. La buffa scena del plebiscito è che è coreografia di secondo e di terzo ordine.

LA CONCENTRAZIONE E LE ELEZIONI

La parola d'ordine data dalla Concentrazione in occasione delle elezioni si trova sullo stesso piano dell'altra che si voleva lanciare nel 1923 e che ebbe la sua più completa espressione in occasione della questione morale e dell'Avvento. « Astensione », questione di incompatibilità morale con Mussolini ed il fascismo. Ma incompatibilità verso chi? Non certo nei confronti della classe proletaria ed non conosciute che una incompatibilità ed quella del regime borghese con l'ordinamento socialista, ma incompatibilità verso la borghesia che « deve » scegliere fra il personale fascista e quello socialdemocratico come le stesse ragioni del NO di Ducez si applicano chiaramente alla situazione italiana, come la mutazione di quella parola di sicurezza che, in un ambiente di forze sociali diverso dall'odierno, e caratterizzata da una ripresa offensiva del proletariato, avrebbe un potente sviluppo. Quando le colonne del proletariato in marcia si rifornivano in connessione con una più acuta manifestazione della crisi economica, ed in ripercussione delle conseguenze della crisi permanente attuale, quale potente diversivo per la borghesia di quello di presentare alle masse come le « salvatrici » le forze della socialdemocrazia che hanno costantemente incitato ai principi della pace sociale ed antifascista, e che hanno rimangiato fino all'ultima briciola le di chiarzioni che in altri tempi venivano fatte per... la dittatura proletaria. Anche se queste dichiarazioni demagogiche dovessero essere rimesse a nuovo nell'avvenire, nessuna preoccupazione ne potrebbe derivare per il capitalismo giacché sul fondamentale, cioè sulla difesa della controrivoluzione e della pace sociale è ancora una volta concentrazione e capitalismo si sono perfettamente ingegnati e nulla esclude che gli articoli che si leggono da decenni sulla coscienza e repubblicana » della borghesia francese o sulla coscienza e repubblicana » della borghesia tedesca uscita dalla costituzione di Weimar, potrebbero trovare del correttivo a... sinistra per il capitalismo italiano che non avrebbe il minimo scrupolo ad arrivare persino alle concezioni dell'antifascismo cosiddetto proletario del centesimo pur si divergere le armate proletarie dal loro obiettivo rivoluzionario.

Quello che è fondamentale nella tattica della Concentrazione, nelle dichiarazioni dei loro elementi responsabili, è il loro scopo, il loro logico obiettivo di rimpiazzare il fascismo nel governo della borghesia; e le elezioni sono state una conferma della nostra vecchia posizione che ci fa scorgere nei quadri della socialdemocrazia non i protagonisti di una lotta armata contro il fascismo, ma i sostenitori di una diversa forma e democrazia di dominio del proletariato.

I CENTRISTI E LE ELEZIONI

La parola d'ordine data dal centrismo fa parte del sedicente corso a sinistra che viene imposto ai partiti — per la ragione di allontanare una chiarificazione politica — a prendere parte alle elezioni votando no, scegliendo quelle forme di protesta e di azione che lo situazione permettono, non escludendo di giungere fino alla rottura delle urne. E' mancato — a questo si spiega non con la diversità della situazione, giacché esso mai, nel piano politico del centrismo, egli la manovra sarebbe stata ancora più necessaria — la proposta alla concentrazione per un'azione comune sui tipo delle lettere inviate al Partito Massimalista e Riformista in occasione delle elezioni del 1923.

Così, liberata anche da questa manovra, la tattica consigliata dai centristi per la situazione italiana è quella stessa che è propugnata e non da oggi, ma da anni, dalla sinistra. Unica osservazione da fare è quella attinente alla documentazione che dei risultati (o non quelli delle votazioni, ma gli altri trovati lo protesto suscitati), di questa tattica ha fatto, pri-

ma del partito, l'organo ufficiale della Concentrazione.

« Inconcepibile che gli aspetti gravissimi della crisi interna del movimento comunista hanno non poco contribuito a rendere difficile l'attuazione della tattica di sinistra consigliata dai centristi. Più si impegna la gravità della crisi comunista, tanto più diventa difficile al proletariato di raccogliere le sue forze sovrattutto nella tremenda situazione italiana.

L'eco dei gravi avvenimenti russi non può non determinare uno scongiungimento nelle fila delle avanguardie comuniste. I responsabili di questa situazione potranno gettare nuovo fiele contro i compagni della sinistra e soprattutto contro i militanti della sinistra russa su cui si abbatte una repressione spietata, essi potranno esercitare, quanto possono nel ginocchio dell'accettare la politica di sinistra nello stesso tempo in cui si neppure la lotta contro la sinistra. Il proletariato che non afferra gli elementi e le ragioni di questi giochi politici, risente nella sua coscienza i risultati di caso ed attraverso periodi di momentaneo scongiungimento che non potranno escludere l'opportunismo. Solo così delle direttive politiche giuste potranno trovare riscontro in un'adesione effettiva del proletariato, in un'incitamento al sacrificio sotto la divizione di un partito che non assapora i suoi militanti restati fedeli ai principi rivoluzionari, ma che conserva questi ai posti di responsabilità e di sacrificio a cui essi hanno dedicato la loro vita.

I RISULTATI ELETTORALI

J milioni di si affastellati, o la centomila di migliaia di no presentati, non sono quelli che possono memorabilmente preoccupare un proletario il quale ha già una sufficiente conoscenza del modo come, si è votato, delle centinaia di proletari che proseguono il combattimento, e che raccolgono plebisciti di condanne dal Tribunale Speciale. Tutti i proletari sanno che la bella che si è voluta mostrare di Stessi ammazza nella galera, è della stessa natura di quella enucinata nella cabina elettorale ove lo zelo del milite fascista o del magistrato, che vuole conservare ed avanzare di grado, è stato completamente messo in opera in una gara a cui sapeva meglio dimostrare il servizio reso con la preparazione del plebiscito.

Quello che interessa al proletariato è, ovviamente, come notava il compagno Bordiga in un articolo scritto per le elezioni del 1923, il fatto che questa « combinata plebiscitaria » sia stata combinata dal fascismo, il fatto della situazione, di dispersione momentanea del proletariato che ha permesso al capitalismo di combattere la sua tattica. E da questo punto di vista, e cioè dal punto di vista dei rapporti di forza in Italia, questa è il modo per il proletariato di scorgere il modo impiegato da Mussolini per allontanare dalle sue mosse e delle proposte che avrebbero potuto scoppiare, e di rappresentarsi con chiarezza quale tattica hanno impiegato fascismo e socialdemocrazia per ridiventare antifascisti, per non andare incontro a questo sommosse o ad una situazione che potesse scoppiare in correlazione con esse; e di precisare quale tattica deve seguire il proletariato comunista, ed in definitiva quale è la condizione che permetterà ad un giusta tattica (quale quella consigliata in questa occasione dai centristi) di trovare l'appoggio delle masse proletarie. Vogliamo dire che questa condizione fondamentale risiede nella liberazione del proletariato comunista dall'azione nefasta dell'opportunismo.

Si può dire che la gravità degli sforzi che dovrà fare il proletariato italiano per guadagnare la sua battaglia contro il capitalismo, pena la sua riduzione a schiavitù per un lungo periodo, corrisponde alla gravità degli sforzi che il proletariato comunista deve fare per guadagnare la battaglia che si è ingaggiata nel suo seno e da cui può dipendere la sua disgregazione per un lungo periodo. Questo è il nodo della questione in Italia, come altrove.

Quanto al plebiscito mussoliniano, la documentazione degli incidenti sta a provare quali in realtà siano i rapporti di forza che maturano in Italia. Questo plebiscito è il risultato delle manovre politiche vaticane, e della costrizione degli elettori, ma soprattutto è la conseguenza della temporanea dispersione del movimento di classe dei lavoratori.

Il fascismo e il capitalismo italiano hanno

no già raccolto un altro plebiscito; quello del fallimento completo del piano economico che si segue da anni e che ha portato all'insorgenza della dipendenza stabile in conseguenza dei capitalisti americani, all'inizio di ogni sviluppo dell'agricoltura vinicola alla costituzione di produrre grano. Questo prepara non l'assalto dello sviluppo dell'economia borghese, ma accumulando gli elementi della crisi economica di fronte alla quale i milioni di schede affastellate si presenteranno come un rifiuto ridicolo, mentre la situazione che ha permesso di combinare questa pagliuccata apparirà al proletariato italiano come un altro insegnamento per ingrandirsi solidamente, per sorvegliare il suo partito perché il plebiscito degli armati « si avvii verso la vittoria rivoluzionaria comunista.

L'Albo d'onore del Proletariato italiano

La Commissione italiana... il suo compito, riversi a giudizio del Tribunale speciale tre diversi gruppi di imputati. Del primo gruppo facevano parte: il ferri-vaudolo Michelangelo Adolini di Verona, l'ottolungo Giacomo Guerinio di Bascia Polesine (Rovigo) e l'operaio Giuseppe Marconcini, pure da Verona, che sono comparati davanti al Tribunale nero per rispondere di appartenenza al Partito Comunista. Gli altri due, Mattazzi, Giuseppe Galletta e Giovanni D'Este, veneti, imputati a 3 anni di reclusione, il Marconcini ad un anno, e tutti a 3 anni di vigilanza speciale e all'interdizione dai pubblici uffici.

Come componenti del secondo gruppo sono comparati Michele Bacci, Aurelio Fontana da Milano, Bruno Mazzari, Emilio Lionello di Venezia, Celsa Maria Mattazzi, Giuseppe Galletta e Giovanni D'Este, veneti, imputati tutti ricostituzione del Partito comunista, e di appartenenza al demoproletariato, e di propaganda sovversiva.

Dai rapporti della P. S., letti dal cancelliere, risulta che tutti gli imputati appartengono al Partito comunista, che erano tutti e pericolosi sovversivi e che il Fontana, il Bacci, il Mazzari eccitavano funzioni direttive alla dipendenza degli organi centrali del partito, svolgendo la propria attività, nelle varie città del Veneto. Al Bacci come ad altri imputati fu sequestrato materiale sovversivo. Il Bacci poi, nel giugno 1922, si era allontanato da Milano e ne luglio, per incarico del partito, si era recato in Svizzera e poi a Berlino, facendo delle gite clandestine in Italia, appunto in una di queste gite fu arrestato a Padova.

Nel suo interrogatorio, Bacci si dichiara comunista e dice di avere diretto per tre mesi il movimento comunista delle Tre Venezie. Anche Aurelio Fontana ammette di essere stato fiduciario del Partito comunista nelle stesse regioni. Eguale dichiarazione fanno il Mazzari e il Barbon, mentre gli altri, Mattazzi, Galletta e D'Este dicono di non essere mai stati iscritti al Partito comunista.

Il commissario di P. S. dice che il Barbon, il Galletta, il D'Este, notoriamente raccolgono denari per il e soccorrono rosso.

Secondo lui, raccoglieva aiuti per le vittime, vuol dire svolgere « attività comunista ».

Il Tribunale condanna Bacci a 11 anni, 11 mesi e giorni, e a lire 20.000 di multa, Fontana a 10 anni e 9 mesi, Mazzari a 10 anni, Lionello a 4 anni e 2 mesi e Barbon a 3 anni e 9 mesi; i tutti a 3 anni di vigilanza speciale; inoltre i primi tre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e gli ultimi due all'interdizione temporanea. Assolve Mattazzi, Galletta e D'Este per insufficienza di prove.

Al Tribunale nero sono poi comparati Riccardo Zanatta, meccanico di Biella, e il maestro Giulio Salvin, di Trofarello (Torino), imputati di ricostituzione del partito comunista e di propaganda sovversiva. Il Tribunale ha assolto per non provata reità, il Salvin, condannando l'immediata scarcerazione e ritenendo Zanatta colpevole soltanto di appartenenza al partito comunista, e lo condanna a 2 anni e 6 mesi di reclusione e a 3 anni di vigilanza speciale, nonché all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Ecco quali condanne ha inflitto il tribunale ai colpiti di Gastone Sozza: Hofmayer 15 anni e 9 mesi; Chierichetti 5 anni; Artoli 4 anni; Giuseppina Zolla 3 anni e 3 mesi; Amodeo 3 anni.

Un secondo gruppo di imputati era composto di compagni che lavoravano nell'organizzazione milanese e che sono stati colpiti da gravi condanne. Sono stati condannati:

Monfanti ad 8 anni, Sangiorgio a 6 anni, Conca a 3 anni e 6 mesi, Pompili a 3 anni, Grassi a 2 anni, Capra a 1 anno. Tutti gli imputati hanno tenuto un contegno coraggioso e fermo dinanzi al tribunale.

La bolscevizzazione contro Trotzky e la sinistra

Sarà interessante, ed indispensabile, per l'avvenire, per la chiarezza della lotta che la sinistra dovrà condurre contro l'opportunismo che si trova, e più si troverà nel periodo della lotta decisiva per la conquista del potere, sulla stessa fronte di combattimento della socialdemocrazia, ristabilire sulla base dei fatti materiali, dei documenti di un innecesa via via rivoluzionaria che la sinistra russa va portando a conoscenza del proletariato mondiale, in confronto ed in risposta alla leggerezza sistematica della storia della rivoluzione d'Ottobre in generale e del movimento della sinistra russa in particolare politico della sinistra russa, di cui la frazione che oggi detiene il potere in Russia, e la direzione della IIIa Internazionale si è servita per produrre il potere e se ne serve per mantenerlo, dal 1923 in poi, secondo la stessa confessione di Zinoviev, che nel 1920, dovette dichiarare: « Bisogna tuttavia comprendere che l'idea accendeva. Era la lotta per il potere. Tutta l'arte consisteva nel saper riallacciare le antiche divergenze alle nuove questioni. E' precisamente per questo che il trotskismo fu messo in primo piano... ».

La nostra frazione dovrà assolvere, si esprime nei limiti delle sue ristrette possibilità, ma metodicamente ed intelligentemente, anche questo compito.

L'esperienza della bolscevizzazione è definitiva e spiega la costante preoccupazione della sinistra russa di ristabilire la verità, con documenti, metodicamente, non nella illusione di forzare subito il vecchio di errori, di prevenzioni, di falsità in cui è stata stretta, ma per preservare l'avvenire. In una misura per forza di cose più ristretta la sinistra italiana è stata colpita, soprattutto nella sua ideologia, da questa stessa esperienza, e deve, per la sua responsabilità che si è assunta, per la situazione rivoluzionaria di domani in Italia, per difendere la tradizione marxista ed internazionalista del nostro movimento e soprattutto per essere in grado di affrontare e risolvere il problema più urgente di dare le basi per la costruzione di una direttiva generale di sinistra, e cominciare l'indispensabile preparazione del materiale necessario a stroncare ogni tentativo dell'opportunismo di ripetere, in Italia, quel che ha già commesso in Russia, « strangolare lentamente, cioè, la rivoluzione ».

Da un punto di vista generale, la frazione di sinistra che non si attende successi immediati facili ad ottenere, ma che non risolve i problemi della lotta rivoluzionaria del proletariato, mentre dissorientano il partito di classe e lo indirizzano verso le illusioni e le distrazioni, verso la lenta rimozione alle dottrine fondamentali ed in definitiva al fallimento del movimento in cui vien meno agli stessi storici della classe proletaria, deve leggere la tradizione della lunga elaborazione della ideologia comunista alla sua azione e dare al proletariato una orientazione rivoluzionaria, superando l'ostacolo formidabile che è costituito dagli anni della bolscevizzazione e dell'antifascismo.

Quel che possiamo fare subito, è di mettere in luce di fronte al proletariato, il sistema adottato dall'Apparecchio nella lotta contro Trotzky e la sinistra russa, di precisare la portata politica dal punto di vista degli interessi reali del proletariato e della rivoluzione. L'apparecchio in questo momento, lavora a pieno rendimento. Come ha scritto l'attaccato del proletariato dalle responsabilità della disfatta cinese, come per anni ha manovrato o deformato le cause, i termini, l'importanza della lotta nel seno del partito russo, così oggi si sforza di far sì che i comunisti del partito nella loro presunzione che mostra a che grado sia arrivata la sua degenerazione ideologica, di risolvere un conflitto profondo di interessi opposti di classe con una campagna artificiale di falsità flagranti; di annientare un movimento la cui ideologia è stata alla base del primo esperimento vittorioso di dittatura del proletariato attraverso la lotta di classe che sono nella loro sostanza la negazione assoluta dei principi e della tattica comunista.

Il sistema della bolscevizzazione è oggi al massimo della sua applicazione. Esso non è più una « manovra » che si poteva ritenere buona o cattiva, giusta o non giusta, ma che rimaneva una manovra, contingente e senza ripercussioni profonde sulla vita interna dei partiti e sulle direttive politiche fondamentali di essi; ma un sistema politico, una direttiva generale, il cui sviluppo si è avuto con lo sviluppo della crisi in Russia e nell'Internazionale e che esprime una fase particolare della lotta di classe.

La bolscevizzazione ha coinciso con l'azione della degenerazione opportunista della IIIa Internazionale. Man mano che le difficoltà, gli ostacoli, i pericoli sono aumentati per la rivoluzione: che lo spostamento dei rapporti di forze si veri-

ficato a vantaggio del capitalismo (per noi tutt'altro che in maniera definitiva o semplicemente per una lunga durata), l'opportunismo che si trova, e più si troverà nel periodo della lotta decisiva per la conquista del potere, sulla stessa fronte di combattimento della socialdemocrazia, ristabilire sulla base dei fatti materiali, dei documenti di un innecesa via via rivoluzionaria che la sinistra russa va portando a conoscenza del proletariato mondiale, in confronto ed in risposta alla leggerezza sistematica della storia della rivoluzione d'Ottobre in generale e del movimento della sinistra russa in particolare politico della sinistra russa, di cui la frazione che oggi detiene il potere in Russia, e la direzione della IIIa Internazionale si è servita per produrre il potere e se ne serve per mantenerlo, dal 1923 in poi, secondo la stessa confessione di Zinoviev, che nel 1920, dovette dichiarare: « Bisogna tuttavia comprendere che l'idea accendeva. Era la lotta per il potere. Tutta l'arte consisteva nel saper riallacciare le antiche divergenze alle nuove questioni. E' precisamente per questo che il trotskismo fu messo in primo piano... ».

La nostra frazione dovrà assolvere, si esprime nei limiti delle sue ristrette possibilità, ma metodicamente ed intelligentemente, anche questo compito.

L'esperienza della bolscevizzazione è definitiva e spiega la costante preoccupazione della sinistra russa di ristabilire la verità, con documenti, metodicamente, non nella illusione di forzare subito il vecchio di errori, di prevenzioni, di falsità in cui è stata stretta, ma per preservare l'avvenire. In una misura per forza di cose più ristretta la sinistra italiana è stata colpita, soprattutto nella sua ideologia, da questa stessa esperienza, e deve, per la sua responsabilità che si è assunta, per la situazione rivoluzionaria di domani in Italia, per difendere la tradizione marxista ed internazionalista del nostro movimento e soprattutto per essere in grado di affrontare e risolvere il problema più urgente di dare le basi per la costruzione di una direttiva generale di sinistra, e cominciare l'indispensabile preparazione del materiale necessario a stroncare ogni tentativo dell'opportunismo di ripetere, in Italia, quel che ha già commesso in Russia, « strangolare lentamente, cioè, la rivoluzione ».

Da un punto di vista generale, la frazione di sinistra che non si attende successi immediati facili ad ottenere, ma che non risolve i problemi della lotta rivoluzionaria del proletariato, mentre dissorientano il partito di classe e lo indirizzano verso le illusioni e le distrazioni, verso la lenta rimozione alle dottrine fondamentali ed in definitiva al fallimento del movimento in cui vien meno agli stessi storici della classe proletaria, deve leggere la tradizione della lunga elaborazione della ideologia comunista alla sua azione e dare al proletariato una orientazione rivoluzionaria, superando l'ostacolo formidabile che è costituito dagli anni della bolscevizzazione e dell'antifascismo.

Quel che possiamo fare subito, è di mettere in luce di fronte al proletariato, il sistema adottato dall'Apparecchio nella lotta contro Trotzky e la sinistra russa, di precisare la portata politica dal punto di vista degli interessi reali del proletariato e della rivoluzione. L'apparecchio in questo momento, lavora a pieno rendimento. Come ha scritto l'attaccato del proletariato dalle responsabilità della disfatta cinese, come per anni ha manovrato o deformato le cause, i termini, l'importanza della lotta nel seno del partito russo, così oggi si sforza di far sì che i comunisti del partito nella loro presunzione che mostra a che grado sia arrivata la sua degenerazione ideologica, di risolvere un conflitto profondo di interessi opposti di classe con una campagna artificiale di falsità flagranti; di annientare un movimento la cui ideologia è stata alla base del primo esperimento vittorioso di dittatura del proletariato attraverso la lotta di classe che sono nella loro sostanza la negazione assoluta dei principi e della tattica comunista.

Il sistema della bolscevizzazione è oggi al massimo della sua applicazione. Esso non è più una « manovra » che si poteva ritenere buona o cattiva, giusta o non giusta, ma che rimaneva una manovra, contingente e senza ripercussioni profonde sulla vita interna dei partiti e sulle direttive politiche fondamentali di essi; ma un sistema politico, una direttiva generale, il cui sviluppo si è avuto con lo sviluppo della crisi in Russia e nell'Internazionale e che esprime una fase particolare della lotta di classe.

La bolscevizzazione ha coinciso con l'azione della degenerazione opportunista della IIIa Internazionale. Man mano che le difficoltà, gli ostacoli, i pericoli sono aumentati per la rivoluzione: che lo spostamento dei rapporti di forze si veri-

ficato a vantaggio del capitalismo (per noi tutt'altro che in maniera definitiva o semplicemente per una lunga durata), l'opportunismo che si trova, e più si troverà nel periodo della lotta decisiva per la conquista del potere, sulla stessa fronte di combattimento della socialdemocrazia, ristabilire sulla base dei fatti materiali, dei documenti di un innecesa via via rivoluzionaria che la sinistra russa va portando a conoscenza del proletariato mondiale, in confronto ed in risposta alla leggerezza sistematica della storia della rivoluzione d'Ottobre in generale e del movimento della sinistra russa in particolare politico della sinistra russa, di cui la frazione che oggi detiene il potere in Russia, e la direzione della IIIa Internazionale si è servita per produrre il potere e se ne serve per mantenerlo, dal 1923 in poi, secondo la stessa confessione di Zinoviev, che nel 1920, dovette dichiarare: « Bisogna tuttavia comprendere che l'idea accendeva. Era la lotta per il potere. Tutta l'arte consisteva nel saper riallacciare le antiche divergenze alle nuove questioni. E' precisamente per questo che il trotskismo fu messo in primo piano... ».

La nostra frazione dovrà assolvere, si esprime nei limiti delle sue ristrette possibilità, ma metodicamente ed intelligentemente, anche questo compito.

L'esperienza della bolscevizzazione è definitiva e spiega la costante preoccupazione della sinistra russa di ristabilire la verità, con documenti, metodicamente, non nella illusione di forzare subito il vecchio di errori, di prevenzioni, di falsità in cui è stata stretta, ma per preservare l'avvenire. In una misura per forza di cose più ristretta la sinistra italiana è stata colpita, soprattutto nella sua ideologia, da questa stessa esperienza, e deve, per la sua responsabilità che si è assunta, per la situazione rivoluzionaria di domani in Italia, per difendere la tradizione marxista ed internazionalista del nostro movimento e soprattutto per essere in grado di affrontare e risolvere il problema più urgente di dare le basi per la costruzione di una direttiva generale di sinistra, e cominciare l'indispensabile preparazione del materiale necessario a stroncare ogni tentativo dell'opportunismo di ripetere, in Italia, quel che ha già commesso in Russia, « strangolare lentamente, cioè, la rivoluzione ».

Da un punto di vista generale, la frazione di sinistra che non si attende successi immediati facili ad ottenere, ma che non risolve i problemi della lotta rivoluzionaria del proletariato, mentre dissorientano il partito di classe e lo indirizzano verso le illusioni e le distrazioni, verso la lenta rimozione alle dottrine fondamentali ed in definitiva al fallimento del movimento in cui vien meno agli stessi storici della classe proletaria, deve leggere la tradizione della lunga elaborazione della ideologia comunista alla sua azione e dare al proletariato una orientazione rivoluzionaria, superando l'ostacolo formidabile che è costituito dagli anni della bolscevizzazione e dell'antifascismo.

Quel che possiamo fare subito, è di mettere in luce di fronte al proletariato, il sistema adottato dall'Apparecchio nella lotta contro Trotzky e la sinistra russa, di precisare la portata politica dal punto di vista degli interessi reali del proletariato e della rivoluzione. L'apparecchio in questo momento, lavora a pieno rendimento. Come ha scritto l'attaccato del proletariato dalle responsabilità della disfatta cinese, come per anni ha manovrato o deformato le cause, i termini, l'importanza della lotta nel seno del partito russo, così oggi si sforza di far sì che i comunisti del partito nella loro presunzione che mostra a che grado sia arrivata la sua degenerazione ideologica, di risolvere un conflitto profondo di interessi opposti di classe con una campagna artificiale di falsità flagranti; di annientare un movimento la cui ideologia è stata alla base del primo esperimento vittorioso di dittatura del proletariato attraverso la lotta di classe che sono nella loro sostanza la negazione assoluta dei principi e della tattica comunista.

Il sistema della bolscevizzazione è oggi al massimo della sua applicazione. Esso non è più una « manovra » che si poteva ritenere buona o cattiva, giusta o non giusta, ma che rimaneva una manovra, contingente e senza ripercussioni profonde sulla vita interna dei partiti e sulle direttive politiche fondamentali di essi; ma un sistema politico, una direttiva generale, il cui sviluppo si è avuto con lo sviluppo della crisi in Russia e nell'Internazionale e che esprime una fase particolare della lotta di classe.

La bolscevizzazione ha coinciso con l'azione della degenerazione opportunista della IIIa Internazionale. Man mano che le difficoltà, gli ostacoli, i pericoli sono aumentati per la rivoluzione: che lo spostamento dei rapporti di forze si veri-

Lo sciopero della fame di 23 comunisti in Russia

La frazione di controllo della sinistra russa ha fatto conoscere ai militanti del proletariato rivoluzionario le lotte più eroiche nei paesi di un regime democratico sia in questi tempi imperatore il fascismo. Ma non solo in un punto di ritorno esclusivo per questi militanti e per il proletariato russo, la lotta, dopo averlo in un'altra via giudiziaria e per l'incertezza ed ogni crisi degli opportunisti che hanno infastidito l'Internazionale Comunista, il capitalismo più capace dei successi passati nella stessa Russia Sovietica. Qui, per evitare l'idea di una comunisti si è espulsi, qui per reclutare un giudizio regolare dei Tribunali Sovietici, si deve fare lo sciopero della fame. E si tratta di militanti proletari che hanno dato per decenni la loro attività ed il loro sacrificio, CHE CONTINUANO A SACRIFICARSI per la causa e su cui si abbate la reazione dell'opportunismo che conta di non si accanisce perché non come per i banditi controrivoluzionari che non si allentano la protesta della socialdemocrazia o la minaccia della rottura delle relazioni diplomatiche.

E ai proletari soltanto che si indirizzano i compagni russi. Espulsi dal partito senza avere potuto difendere le loro idee, essi lanciano la protesta che — se così possiamo — sarà raccolta da altre decine di proletari in Russia ed ovunque fino a quando — per le modificazioni dei rapporti di forze, cui questi sacrifici contribuiscono in prima linea, — i proletari di tutto il mondo trasformano queste proteste nella vendetta riparatrice che spezza con l'opportunismo, le catene della servitù capitalista.

A TUTTI I LAVORATORI! A TUTTI I MEMBRI DEL PARTITO COMUNISTA RUSSO! COMPAGNI!

Nel momento in cui il comp. Trotzky, capo della rivoluzione d'Ottobre, è consegnato all'arbitrio delle guardie bianche, della crudeli misure di repressione vengono prese contro i migliori figli del proletariato, i bolscevichi-leninisti.

Sessantatré bolscevichi oppositori, in mezzo ai quali i compagni Orizer, Gvasky, Grinchenko, Grinchenst, Ruzmer, Mine, Bronstein, Marekno, Valentin, Subir, Ivanov, ecc., sono rinchiusi nelle prigioni di Tobolsk conosciute sotto il nome di « isolatore ».

I dirigenti del partito si rifiutano di fare conoscere la verità agli operai, fanno silenziosa questa misura.

Ai parenti ed agli amici degli imprigionati, si risponde che essi devono essere deportati in Siberia. Si dice agli stessi interessati che, su decisione della Gekpo, essi sono condannati alla deportazione in Siberia. Ma nello stesso tempo, si imprigiona a Tobolsk. Le loro domande di corpe di vestiti pesanti restano senza risposta. Il vecchio bolscevico Drobis ha già le gambe gelate.

Il regime della prigione è intollerabile. Ogni invito al prigioniero è proibito. E' proibito di comporre qualunque cosa a loro proprio scopo. E' proibito di comunicare fra di loro. Nessuna eccezione è ammessa, nemmeno per il comp. Wanil gravemente ammalato, e per la compagna Turman incinta di sette mesi.

Per protestare contro questo imprigionamento inaudito e contro il regime intollerabile della prigione, sessantatré compagni hanno cominciato, il 4 Febbraio lo sciopero della fame. Dodici compagni, fra i quali il comp. Drobis, due volte decorato dell'ordine dell'Armata Rossa, sono in uno stato grave all'infermeria della prigione.

Lo sciopero della fame continua.

COMPAGNI!

Sessantatré bolscevichi sono in procinto di morire nelle prigioni sovietiche. Questo fatto deve essere portato alla conoscenza di tutti i lavoratori. Diffondete questo manifesto attorno a voi, e spiegate la situazione agli operai mentre sono al loro lavoro, fatelo conoscere ai vostri amici che sono all'estero. Tutti i proletari devono essere informati dei delitti che si commettono.

E protestate immediatamente. Demoni, può darsi, sarà troppo tardi. Protestate alle riunioni dei Comitati del Partito, nelle cellule, nelle radiazioni, individualmente ed a gruppi. Organizzate delle riunioni e scegliete dei delegati per proteggere le famiglie degli imprigionati.

La vita di sessantatré bolscevichi che hanno tutto sacrificato per la classe operaia è ormai nelle vostre mani, nelle mani di ogni operaio, di ogni membro del partito.

Mosca, 15 Febbraio 1929

L'OPPOSIZIONE

avveniva. Era la lotta per il potere. Tutta l'arte consisteva in collegare le passate divergenze di vista con le nuove questioni. E' giustamente per questo che il trotskismo — il messo al primo piano... ».

All'epoca del Plenum tenuto in comune dal Comitato Centrale e dalla Commissione Centrale del Partito Comunista, il 22, bucolini e Kamenev sono gli antagonisti di questa campagna. Essi sono alla testa di quella che si chiamava allora la « vecchia guardia bolscevica ». Dall'altra parte: il « trotskismo ». Il gruppo dei sedicenti « leninisti » si scinde nel 1925.

Qualche mese dopo Zinoviev e Kamenev sono forzati a riconoscere il carattere di oppositori dell'opposizione del 1923, i pretesi « trotskisti » hanno avuto ragione nelle questioni essenziali sulle quali vi erano state divergenze. Questa confessione è il più crudele castigo imposto per chi scandalosi alcuni comunisti nel campo trockista.

Kamenev e Zinoviev tentano nuovamente di fare prova della stessa « arte » cioè di collegare le passate divergenze di vista con le nuove questioni. E' giustamente per questo che il trotskismo — il messo al primo piano... ».

Questa conversazione fece grande impressione nel partito. Il gruppo del 1923, bucolini e Kamenev sono gli antagonisti di questa campagna. Essi sono alla testa di quella che si chiamava allora la « vecchia guardia bolscevica ». Dall'altra parte: il « trotskismo ». Il gruppo dei sedicenti « leninisti » si scinde nel 1925.

Qualche mese dopo Zinoviev e Kamenev sono forzati a riconoscere il carattere di oppositori dell'opposizione del 1923, i pretesi « trotskisti » hanno avuto ragione nelle questioni essenziali sulle quali vi erano state divergenze. Questa confessione è il più crudele castigo imposto per chi scandalosi alcuni comunisti nel campo trockista.

Kamenev e Zinoviev tentano nuovamente di fare prova della stessa « arte » cioè di collegare le passate divergenze di vista con le nuove questioni. E' giustamente per questo che il trotskismo — il messo al primo piano... ».

Questa conversazione fece grande impressione nel partito. Il gruppo del 1923, bucolini e Kamenev sono gli antagonisti di questa campagna. Essi sono alla testa di quella che si chiamava allora la « vecchia guardia bolscevica ». Dall'altra parte: il « trotskismo ». Il gruppo dei sedicenti « leninisti » si scinde nel 1925.

Qualche mese dopo Zinoviev e Kamenev sono forzati a riconoscere il carattere di oppositori dell'opposizione del 1923, i pretesi « trotskisti » hanno avuto ragione nelle questioni essenziali sulle quali vi erano state divergenze. Questa confessione è il più crudele castigo imposto per chi scandalosi alcuni comunisti nel campo trockista.

Kamenev e Zinoviev tentano nuovamente di fare prova della stessa « arte » cioè di collegare le passate divergenze di vista con le nuove questioni. E' giustamente per questo che il trotskismo — il messo al primo piano... ».

Questa conversazione fece grande impressione nel partito. Il gruppo del 1923, bucolini e Kamenev sono gli antagonisti di questa campagna. Essi sono alla testa di quella che si chiamava allora la « vecchia guardia bolscevica ». Dall'altra parte: il « trotskismo ». Il gruppo dei sedicenti « leninisti » si scinde nel 1925.

Qualche mese dopo Zinoviev e Kamenev sono forzati a riconoscere il carattere di oppositori dell'opposizione del 1923, i pretesi « trotskisti » hanno avuto ragione nelle questioni essenziali sulle quali vi erano state divergenze. Questa confessione è il più crudele castigo imposto per chi scandalosi alcuni comunisti nel campo trockista.

Kamenev e Zinoviev tentano nuovamente di fare prova della stessa « arte » cioè di collegare le passate divergenze di vista con le nuove questioni. E' giustamente per questo che il trotskismo — il messo al primo piano... ».

Questa conversazione fece grande impressione nel partito. Il gruppo del 1923, bucolini e Kamenev sono gli antagonisti di questa campagna. Essi sono alla testa di quella che si chiamava allora la « vecchia guardia bolscevica ». Dall'altra parte: il « trotskismo ». Il gruppo dei sedicenti « leninisti » si scinde nel 1925.

Qualche mese dopo Zinoviev e Kamenev sono forzati a riconoscere il carattere di oppositori dell'opposizione del 1923, i pretesi « trotskisti » hanno avuto ragione nelle questioni essenziali sulle quali vi erano state divergenze. Questa confessione è il più crudele castigo imposto per chi scandalosi alcuni comunisti nel campo trockista.

avveniva. Era la lotta per il potere. Tutta l'arte consisteva in collegare le passate divergenze di vista con le nuove questioni. E' giustamente per questo che il trotskismo — il messo al primo piano... ».

Questa conversazione fece grande impressione nel partito. Il gruppo del 1923, bucolini e Kamenev sono gli antagonisti di questa campagna. Essi sono alla testa di quella che si chiamava allora la « vecchia guardia bolscevica ». Dall'altra parte: il « trotskismo ». Il gruppo dei sedicenti « leninisti » si scinde nel 1925.

Qualche mese dopo Zinoviev e Kamenev sono forzati a riconoscere il carattere di oppositori dell'opposizione del 1923, i pretesi « trotskisti » hanno avuto ragione nelle questioni essenziali sulle quali vi erano state divergenze. Questa confessione è il più crudele castigo imposto per chi scandalosi alcuni comunisti nel campo trockista.

Kamenev e Zinoviev tentano nuovamente di fare prova della stessa « arte » cioè di collegare le passate divergenze di vista con le nuove questioni. E' giustamente per questo che il trotskismo — il messo al primo piano... ».

Questa conversazione fece grande impressione nel partito. Il gruppo del 1923, bucolini e Kamenev sono gli antagonisti di questa campagna. Essi sono alla testa di quella che si chiamava allora la « vecchia guardia bolscevica ». Dall'altra parte: il « trotskismo ». Il gruppo dei sedicenti « leninisti » si scinde nel 1925.

Qualche mese dopo Zinoviev e Kamenev sono forzati a riconoscere il carattere di oppositori dell'opposizione del 1923, i pretesi « trotskisti » hanno avuto ragione nelle questioni essenziali sulle quali vi erano state divergenze. Questa confessione è il più crudele castigo imposto per chi scandalosi alcuni comunisti nel campo trockista.

Kamenev e Zinoviev tentano nuovamente di fare prova della stessa « arte » cioè di collegare le passate divergenze di vista con le nuove questioni. E' giustamente per questo che il trotskismo — il messo al primo piano... ».

Questa conversazione fece grande impressione nel partito. Il gruppo del 1923, bucolini e Kamenev sono gli antagonisti di questa campagna. Essi sono alla testa di quella che si chiamava allora la « vecchia guardia bolscevica ». Dall'altra parte: il « trotskismo ». Il gruppo dei sedicenti « leninisti » si scinde nel 1925.

Qualche mese dopo Zinoviev e Kamenev sono forzati a riconoscere il carattere di oppositori dell'opposizione del 1923, i pretesi « trotskisti » hanno avuto ragione nelle questioni essenziali sulle quali vi erano state divergenze. Questa confessione è il più crudele castigo imposto per chi scandalosi alcuni comunisti nel campo trockista.

Kamenev e Zinoviev tentano nuovamente di fare prova della stessa « arte » cioè di collegare le passate divergenze di vista con le nuove questioni. E' giustamente per questo che il trotskismo — il messo al primo piano... ».

Questa conversazione fece grande impressione nel partito. Il gruppo del 1923, bucolini e Kamenev sono gli antagonisti di questa campagna. Essi sono alla testa di quella che si chiamava allora la « vecchia guardia bolscevica ». Dall'altra parte: il « trotskismo ». Il gruppo dei sedicenti « leninisti » si scinde nel 1925.

Qualche mese dopo Zinoviev e Kamenev sono forzati a riconoscere il carattere di oppositori dell'opposizione del 1923, i pretesi « trotskisti » hanno avuto ragione nelle questioni essenziali sulle quali vi erano state divergenze. Questa confessione è il più crudele castigo imposto per chi scandalosi alcuni comunisti nel campo trockista.

Kamenev e Zinoviev tentano nuovamente di fare prova della stessa « arte » cioè di collegare le passate divergenze di vista con le nuove questioni. E' giustamente per questo che il trotskismo — il messo al primo piano... ».

Questa conversazione fece grande impressione nel partito. Il gruppo del 1923, bucolini e Kamenev sono gli antagonisti di questa campagna. Essi sono alla testa di quella che si chiamava allora la « vecchia guardia bolscevica ». Dall'altra parte: il « trotskismo ». Il gruppo dei sedicenti « leninisti » si scinde nel 1925.

Qualche mese dopo Zinoviev e Kamenev sono forzati a riconoscere il carattere di oppositori dell'opposizione del 1923, i pretesi « trotskisti » hanno avuto ragione nelle questioni essenziali sulle quali vi erano state divergenze. Questa confessione è il più crudele castigo imposto per chi scandalosi alcuni comunisti nel campo trockista.

Kamenev e Zinoviev tentano nuovamente di fare prova della stessa « arte » cioè di collegare le passate divergenze di vista con le nuove questioni. E' giustamente per questo che il trotskismo — il messo al primo piano... ».

Questa conversazione fece grande impressione nel partito. Il gruppo del 1923, bucolini e Kamenev sono gli antagonisti di questa campagna. Essi sono alla testa di quella che si chiamava allora la « vecchia guardia bolscevica ». Dall'altra parte: il « trotskismo ». Il gruppo dei sedicenti « leninisti » si scinde nel 1925.

Qualche mese dopo Zinoviev e Kamenev sono forzati a riconoscere il carattere di oppositori dell'opposizione del 1923, i pretesi « trotskisti » hanno avuto ragione nelle questioni essenziali sulle quali vi erano state divergenze. Questa confessione è il più crudele castigo imposto per chi scandalosi alcuni comunisti nel campo trockista.

Kamenev e Zinoviev tentano nuovamente di fare prova della stessa « arte » cioè di collegare le passate divergenze di vista con le nuove questioni. E' giustamente per questo che il trotskismo — il messo al primo piano... ».

Questa conversazione fece grande impressione nel partito. Il gruppo del 1923, bucolini e Kamenev sono gli antagonisti di questa campagna. Essi sono alla testa di quella che si chiamava allora la « vecchia guardia bolscevica ». Dall'altra parte: il « trotskismo ». Il gruppo dei sedicenti « leninisti » si scinde nel 1925.

Qualche mese dopo Zinoviev e Kamenev sono forzati a riconoscere il carattere di oppositori dell'opposizione del 1923, i pretesi « trotskisti » hanno avuto ragione nelle questioni essenziali sulle quali vi erano state divergenze. Questa confessione è il più crudele castigo imposto per chi scandalosi alcuni comunisti nel campo trockista.

Kamenev e Zinoviev tentano nuovamente di fare prova della stessa « arte » cioè di collegare le passate divergenze di vista con le nuove questioni. E' giustamente per questo che il trotskismo — il messo al primo piano... ».

Questa conversazione fece grande impressione nel partito. Il gruppo del 1923, bucolini e Kamenev sono gli antagonisti di questa campagna. Essi sono alla testa di quella che si chiamava allora la « vecchia guardia bolscevica ». Dall'altra parte: il « trotskismo ». Il gruppo dei sedicenti « leninisti » si scinde nel 1925.

Qualche mese dopo Zinoviev e Kamenev sono forzati a riconoscere il carattere di oppositori dell'opposizione del 1923, i pretesi « trotskisti » hanno avuto ragione nelle questioni essenziali sulle quali vi erano state divergenze. Questa confessione è il più crudele castigo imposto per chi scandalosi alcuni comunisti nel campo trockista.

Kamenev e Zinoviev tentano nuovamente di fare prova della stessa « arte » cioè di collegare le passate divergenze di vista con le nuove questioni. E' giustamente per questo che il trotskismo — il messo al primo piano... ».

Questa conversazione fece grande impressione nel partito. Il gruppo del 1923, bucolini e Kamenev sono gli antagonisti di questa campagna. Essi sono alla testa di quella che si chiamava allora la « vecchia guardia bolscevica ». Dall'altra parte: il « trotskismo ». Il gruppo dei sedicenti « leninisti » si scinde nel 1925.

Qualche mese dopo Zinoviev e Kamenev sono forzati a riconoscere il carattere di oppositori dell'opposizione del 1923, i pretesi « trotskisti » hanno avuto ragione nelle questioni essenziali sulle quali vi erano state divergenze. Questa confessione è il più crudele castigo imposto per chi scandalosi alcuni comunisti nel campo trockista.

Kamenev e Zinoviev tentano nuovamente di fare prova della stessa « arte » cioè di collegare le passate divergenze di vista con le nuove questioni. E' giustamente per questo che il trotskismo — il messo al primo piano... ».

Questa conversazione fece grande impressione nel partito. Il gruppo del 1923, bucolini e Kamenev sono gli antagonisti di questa campagna. Essi sono alla testa di quella che si chiamava allora la « vecchia guardia bolscevica ». Dall'altra parte: il « trotskismo ». Il gruppo dei sedicenti « leninisti » si scinde nel 1925.

Qualche mese dopo Zinoviev e Kamenev sono forzati a riconoscere il carattere di oppositori dell'opposizione del 1923, i pretesi « trotskisti » hanno avuto ragione nelle questioni essenziali sulle quali vi erano state divergenze. Questa confessione è il più crudele castigo imposto per chi scandalosi alcuni comunisti nel campo trockista.

Kamenev e Zinoviev tentano nuovamente di fare prova della stessa « arte » cioè di collegare le passate divergenze di vista con le nuove questioni. E' giustamente per questo che il trotskismo — il messo al primo piano... ».

I rapporti delle forze sociali e politiche in Italia

questi elementi alla nostra fase politica. Gli esempi di questo metodo sono di ogni genere, e pure non mancano di frequentissimi gli esempi della sua degenerazione. Così la campagna contro le dottrine religiose, che sarebbe assurdo fare sulla base filosofica e affrontando in pieno il fantasma dei eruditi, si poggia sulla critica antireligiosa e sulla distruzione di quei sacerdoti stessi andono ad ogni momento in fallo con la loro fede. Nella campagna contro una guerra noi ci serviamo di argomenti atti a confutare le tesi avversarie che vi è un beneficio nella guerra, anziché stabilire subito la difficile critica del concetto di nazione dal punto di vista della antitesi degli interessi nazionali. E' così che noi diciamo l'ordinamento che nella società reale del mondo si fa, politica del mese su cui si fanno prosa le nostre parole, bisogna ben arrivare a porre nel loro insieme questo nostro veduto obiettivo, e quindi questo che noi stessi rinviammo ad ogni caso e sfioriamo ed rinvigorisce. Ed infatti il movimento socialista tradizionale nel regime della politica interna e nel grado di libertà consentito alle popolazioni o a dati strati di esse, come anche al regime della politica militare e dei rapporti con l'estero e con le colonie.

La pregiudiziale che noi vogliamo porre è semplicemente questa: dobbiamo cercare per definire lo stato borghese moderno quei caratteri che contraddistinguono la sua storia e la sua politica. Le interpretazioni sono fondamentalmente inestricabili, ed appunto una riproposta della bontà del sistema critico nostro sarà la possibilità di dare una spiegazione dello insieme dei fatti e dello sviluppo storico e non invece è impotente la teoria ortodossa dello Stato.

Un così elementare osservazione ci conduce ad un'altra distinzione utilissima per la buona preparazione del nostro bagaglio di nozioni e di argomenti necessari alla quotidiana azione politica. Nel campo della critica teorica, la cui applicazione costituisce un lavoro per così dire interno e direttivo del nostro movimento, una valutazione di forze avversarie e nostre e di probabilità di sviluppo della situazione, senza la quale non si potrebbero mai costruire indirizzi tattici e politici, dobbiamo appunto attenerci ad uno stato di fatto, e non a quello di fatto interpretato con gli errori che ci fornisce il nostro metodo marxista. Ma altro è costruire la verità che si servono per la direzione della nostra lotta come partito nella storia, altro, sebbene cosa completamente collegata alla prima, è la elaborazione di quelle parole di propaganda di cui ogni partito deve servirsi per guadagnare con i suoi argomenti alla causa propria quegli elementi che stanno al di fuori di esso e che ancora non sono maturi all'impiego dei metodi critici propri del partito. Si potrebbe anzi stabilire che anche nella massa degli aderenti politici al partito, dai quali naturalmente non si pretende un esame di scienza marxista, la gioco la seconda forma, delle parole « esterne » di propaganda, e cercare di stabilire il limite tra gli strati e gli organi interni o le occasioni in cui devono aver impiego l'uno e l'altro criterio. Ma non intendiamo aprire qui tale ulteriore discussione.

Nelle nostre e parole di propaganda è dunque, e nell'arricchimento dei nostri argomenti, allestito per il proselitismo e la conquista di avversari e di indifferenti, non si applicano in modo immediato, diretto, scolastico, le tesi fornite della nostra critica e della esattezza delle quali siamo tuttavia convinti. Si applica invece un procedimento dialettico che deve essere progressivamente e nel modo più utile possibile alla acquisizione da parte di più vasta massa di una precisa coscienza intorno ad un orientamento marxista, mentre già tende ad utilizzare l'azione in un senso rivoluzionario.

Se si concepissero le necessità di questo secondo criterio in modo staccato dalle direttive fondamentali che il primo ci fornisce, o se nel corso dell'opera nostra si perdesse la linea originale, allora si verificherebbero quelle dannose conseguenze che hanno fatto degenerare in tanti casi la propaganda dei partiti proletari insieme al loro indirizzo di azione. Senza quindi mai rinunciare a stabilire chiaramente i nostri capisaldi critici, noi dobbiamo con opportuna sagacia, noi dobbiamo argomentare che fanno prova sulla massa in un primo stadio. E, appunto, a tale scopo noi ci proponiamo alcune volte, come punto di partenza polemico, non più sulla dottrina nostra, ma su quella dell'avversario, perché quando si serve per spiegare la massa a eleggere da lui la tradizione nella sintonia delle sue premesse teoriche, la confutazione dei benefici che esso pretende scorgiamo dalla applicazione delle sue proposte di organizzazione sociale o politica. E' evidente che dalla contraddizione tra la sua dottrina e la sua attività pratica, tra le sue promesse e le sue realizzazioni, scaturirà la sconfitta del nostro avversario, il distacco da lui di quelli che avevano creduto alle sue dichiarazioni, e in seguito, attraverso la nostra opportuna opera, l'acquisizione di

questi elementi alla nostra fase politica. Gli esempi di questo metodo sono di ogni genere, e pure non mancano di frequentissimi gli esempi della sua degenerazione. Così la campagna contro le dottrine religiose, che sarebbe assurdo fare sulla base filosofica e affrontando in pieno il fantasma dei eruditi, si poggia sulla critica antireligiosa e sulla distruzione di quei sacerdoti stessi andono ad ogni momento in fallo con la loro fede. Nella campagna contro una guerra noi ci serviamo di argomenti atti a confutare le tesi avversarie che vi è un beneficio nella guerra, anziché stabilire subito la difficile critica del concetto di nazione dal punto di vista della antitesi degli interessi nazionali. E' così che noi diciamo l'ordinamento che nella società reale del mondo si fa, politica del mese su cui si fanno prosa le nostre parole, bisogna ben arrivare a porre nel loro insieme questo nostro veduto obiettivo, e quindi questo che noi stessi rinviammo ad ogni caso e sfioriamo ed rinvigorisce. Ed infatti il movimento socialista tradizionale nel regime della politica interna e nel grado di libertà consentito alle popolazioni o a dati strati di esse, come anche al regime della politica militare e dei rapporti con l'estero e con le colonie.

La pregiudiziale che noi vogliamo porre è semplicemente questa: dobbiamo cercare per definire lo stato borghese moderno quei caratteri che contraddistinguono la sua storia e la sua politica. Le interpretazioni sono fondamentalmente inestricabili, ed appunto una riproposta della bontà del sistema critico nostro sarà la possibilità di dare una spiegazione dello insieme dei fatti e dello sviluppo storico e non invece è impotente la teoria ortodossa dello Stato.

Un così elementare osservazione ci conduce ad un'altra distinzione utilissima per la buona preparazione del nostro bagaglio di nozioni e di argomenti necessari alla quotidiana azione politica. Nel campo della critica teorica, la cui applicazione costituisce un lavoro per così dire interno e direttivo del nostro movimento, una valutazione di forze avversarie e nostre e di probabilità di sviluppo della situazione, senza la quale non si potrebbero mai costruire indirizzi tattici e politici, dobbiamo appunto attenerci ad uno stato di fatto, e non a quello di fatto interpretato con gli errori che ci fornisce il nostro metodo marxista. Ma altro è costruire la verità che si servono per la direzione della nostra lotta come partito nella storia, altro, sebbene cosa completamente collegata alla prima, è la elaborazione di quelle

L'agitazione per la Sinistra russa

La prima riunione a Bruxelles

Indetta dal locale gruppo di sinistra, la settimana scorsa si è tenuta la prima riunione in favore del compagno rasi...

Essendo passati i tempi in cui la scaramanzia delle calunnie otteneva il risultato voluto, data la posizione che la nostra corrente voleva mantenere...

Un compagno per circa tre quarti d'ora ricordo ai presenti le fasi più importanti della rivoluzione russa...

Sottolineo il ricordo, perfino esistito fra Lenin e Trotzky sui principali problemi che la situazione imponeva al partito bolscevico...

Marvando le nostre posizioni egli fece alcuni cenni ai discorsi esistenti fra la frazione di sinistra e le opposizioni russe...

Un compagno centrista chiede la parola per chiarire che il partito non da ordine di non assistere alle nostre riunioni...

erano diventati che uno strumento nelle mani del partito comunista. Al compagno centrista rispose un nostro compagno dicendo...

Non si tratta evidentemente noi del Montenegro, nemmeno della Bulgaria, ma del nostro paese, dell'Unione Sovietica.

Al compagno anarchico, rispose un nostro compagno e il relatore, spiegando che le stesse masse anarchiche avevano compreso nel 1917...

La riunione si sciolse dopo una colluttata rivoluzionaria comunista russa...

La prima riunione a Seraing

Il gruppo di sinistra locale, insieme con alcuni simpatizzanti, ha tenuto una prima riunione. Il compagno ha fatto un'interessante esposizione...

Dopo avere fatto alcuni accenti sulla importanza essenzialmente politica della campagna iniziata dalla sinistra...

Egli fece rimarcare che le riserve formulate dalla sinistra hanno avuto una conferma negli avvenimenti dell'23 tedesco...

Ai margini del Congresso antifascista

Una riunione a Bruxelles

I nostri centristi devono pur dare segno di vita. Ed anzitutto, anzitutto, come possono, delle riunioni nelle quali la tesi essenziale è estremamente chiara...

L'affari si deve dimostrare che il Congresso di Berlino è un congresso che non è esistito mai per sottoporre stata adottate delle decisioni centriste...

Questo pasticcio ha avuto il suo sviluppo (o meglio non ha avuto alcuno) da una riunione che i centristi hanno tenuto alcuni giorni or sono ed ove doveva parlare un centrista...

Un proletario centrista fece la relazione sul Congresso di Berlino. Egli fece del suo meglio per tirare d'imbarazzo una rasi...

Un compagno di sinistra prese in seguito la parola per dimostrare che il Congresso di Berlino altro non era stato che una manifestazione geografica senza alcun pratico risultato...

Un centrista prese quindi la parola dividendo agli archivi del popolo la sinistra si è rifiutata di compromettere la responsabilità del partito...

Un terzo centrista intervenne parlando dell'azione decisa a Berlino per il diritto d'asilo provocando una ferma risposta di un terzo compagno di sinistra...

Immediatamente rispose un nostro compagno rivendicando in pieno la responsabilità della politica seguita dal partito russo per affermare la rivoluzione e per consolidarla nel 1917-1923.

Al centrista che parlava di accordo per la lotta antifascista rispose un quinto compagno di sinistra il quale fece una serena argomentazione...

Il relatore tentò di rendere positivo il bilancio di questa riunione ed ebbe il tempo di affermare che l'azione che i compagni di sinistra avevano reclamato nei congressi...

Nota dell'Amministrazione

Invitiamo vivamente compagni e gruppi che sono in ritardo di pagamenti, a saldare il loro conto con un contributo alla pubblicazione del giornale.

una manifestazione delle masse in favore della lotta del proletariato, era stata capillare. Difatti una serie di lettere sarebbe stata inviata ai diversi comitati sindacali.

Da Parigi Qui come altrove

A Parigi esiste la tanto nota « Société Entreprense Générale du Bâtiment, Travaux Publics et Bétons » (L'«Hirondelle») che vorrebbe figure l'«Assemblee» mentre ben contrariamente si può affermare (senza tema di ammettete) che essa non ha nulla da invidiare ai più reazionari sfruttatori.

Il 15 Marzo le manovre alle dipendenze di quest'Ente che lavorano sulla linea ferroviaria nei pressi della Stazione di St. Lazare, dopo essersi riuniti, delegarono due colleghi perché presentassero le legittime rivendicazioni...

La misura draconiana risale al secolo, « Divide et impera ». Molti che erano prima indecisi, vista l'impossibilità di un'azione collettiva, si rassegnarono ad accettare tacitamente le imposizioni della Società dimostrando all'altezza dei nostri padri che affronta, nelle condizioni di lavoro e la tanto meglio quando può ricoprirsi dell'etichetta di « Ente Cooperativo ».

Da Liona Ancora una maschera zonata del bonzume locale

La serie continua... Dopo le famigerate circolari di triste memoria e passate agli archivi come documenti di infamia, si è volta della lontana affermazione dei compagni di sinistra...

E fanno i gradassi, sbruttano grosse frasi, disposti - se del caso - a ricorrere per la difesa delle loro scemiche persone, fino alla polizia borghese... Che schifo!

Ma noi non ci lasciamo intimidire dalla voce rauca di quelle vorace rancocchie accovaccate nella melma.

Questo non è che un semplice episodio di tutta la campagna demagogica contro le sinistre di tutti i paesi. Ed i lecciamone si dimostrano veramente zelanti in questa disonesta opera. Noi diciamo chiaramente che non al fascismo sovverchio illusioni, i nostri bonzetti locali. Noi non delletteremo un solo istante dalla nostra opera di azione purificatrice dal movimento comunista, ma anzi intensificheremo - malgrado le calunnie, la provocazione e la delazione, in quanto alle robbanti minacce, esse ci fanno ridere di commiserazione perché cominciamo, i nostri palli.

Il "Riscatto" non muta

« Il Riscatto » pubblica un articolo su Trotzky, seguendo le orme dell'altro articolo pubblicato dalla « Correspondence Internationalista », che è stato scritto unicamente per fornire un'abbondante materiale di volgarità e di menzogne agli uomini dell'Apparecchio, che per la campagna contro la sinistra russa.

Ma questa volta il « Riscatto » per lottare contro Trotzky, si serve di Modigliani, citando un articolo, in cui quest'ultimo sostiene le tesi ben conosciute della socialdemocrazia sulla situazione attuale in Russia.

« Il Riscatto » dimentica la parte dell'articolo in questione, in cui viene precisato che il P. C. tedesco ha presentato un progetto di legge richiedendo alla borghesia tedesca di impedire l'accesso in Germania a Trotzky.

Ma noi ritorneremo all'argomento.

Sottoscrizione pro Prometeo

Table with columns for names, amounts, and locations. Includes entries like 'Givet Aubrievs', 'Gusparini Guido', 'Antonio Ribarich', etc.